

सङ्ख्यकारिका *Sāṅkhya Kārikā* 1 di Īśvarakṛṣṇa

दुःखत्रयाभिघाताज्जिज्ञासा तदपघातके हेतौ ।

दृष्टे साऽपार्था चेन्नैकान्तात्यन्ततोऽभावात् ॥ १ ॥

*duḥkhatrayābhighātājijñāsā tadapaghātake hetau |
dṛṣṭe sā 'pārthā cennaikāntātyantato 'bhāvāt || 1 ||*

*duḥkha-traya-abhighātāt jijñāsā tad-apaghātake hetau |
dṛṣṭe sā apārthā cet na ekānta-atyantataḥ abhāvāt ||*

*duḥkha
traya
abhighātāt
duḥkha-traya-abhighātāt*

jijñāsā

*tad
apaghātake
tad-apaghātake
hetau
dṛṣṭe*

sā

*apārthā
cet
na
ekānta
atyantataḥ*

*ekānta-atyantataḥ
abhāvāt*

dolore
triplo
tormento, *pañcamī* sing. masc.
tormento del triplice dolore, TP *samāsa ṣaṣṭhī* su KD *duḥkha-traya* con *traya* di apposizione
desiderio di conoscenza, dal verbo √*jñā* IXa conoscere, irregolare *jānāti/jānīmaḥ*
forma derivata della coniugazione del desiderativo che si forma aggiungendo il suffisso *sa* alla radice raddoppiata, premettendo una sillaba formata dalla consonante radicale e dalla vocale “i” >*jijñāsa*, la finale *ā* denota un nome d’azione, in questo caso derivato dal tema del desiderativo
quello (*duḥkha-traya* triplice dolore)
tenere lontano, *saptamī* masch. sing.
tenerlo lontano, TP *dviṭīyā* (*tad = tat*)
motivo, *saptamī* masc. sing., di *hetu*
visibile, percettivo, *saptamī* masc. sing.
(nell’esserci mezzi visibili, percettibili)
quello (desiderio di conoscenza), la *ā* finale concorda con *jijñāsā*
(è) **inutile**
se
no
finali, risolutivi
dimoranti, pertinenti, il suffisso *taḥ* fa assumere al derivato il valore di locativo (es. *dharmataḥ* > dal punto di vista del dharma → secondo la legge)
DVD *samāsa*
assenza, non-esistenza, *pañcamī* masc. sing. di *a*(privativo)-*bhava*

Traduzione

A causa del tormento del triplice dolore (nasce) il desiderio di conoscere (come) tenerlo lontano (il triplice dolore) |

se (si dicesse che) questo (desiderio di conoscenza) è inutile (perché ci sono) mezzi evidenti, (si risponderebbe) no (perché) non sarebbero risolutivi e definitivi || 1 ||

Commento

Il triplice dolore è:

- interno, la sofferenza umana ovvero il dolore fisico e mentale, come quello dovuto alla malattia
- esterno, il fato, dovuto ad agenti esterni
- divino, la volontà degli dei e la legge del karma

Chi è oppresso da questo tormento sembrerebbe essere desideroso di conoscere i mezzi atti reprimere tale angoscia, ma ci si chiede se, una volta attenuato il dolore, debba cessare il desiderio di conoscenza.

सङ्ख्यकारिका *Sāṅkhya Kārikā* 2 di Īśvarakṛṣṇa

दृष्टवदानुश्रविकः स ह्यविशुद्धिक्षयातिशययुभः ।

तद्विपरीतः श्रेयान् व्यभिव्यभज्ञविज्ञानात् ॥ २ ॥

*dr̥ṣṭavadānuśravikah sa hyaviśuddhikṣayātiśayayuktaḥ /
tadviparītaḥ śreyān vyaktāvyaktajñavijñānāt || 2 ||*

*dr̥ṣṭavat ānuśravikah saḥ hi aviśuddhi-kṣaya-atīśaya-yuktaḥ /
tad-viparītaḥ śreyān vyakta-avyakta-jñā-vijñānāt ||*

dr̥ṣṭavat

(è) come il visibile, il suffisso *vat* implica somiglianza ed è generalmente tradotto con “tale e quale” “come”

ānuśravikah

relativo alla tradizione ovvero il mezzo scritturale, *prathamā* masc. sing., il suffisso *ika* indica relazione → in relazione ai mezzi scritturali

saḥ

questo

hi

invero

aviśuddhi

impurità

kṣaya

decadimento, esaurimento

atīśaya

eccedente, eccedenza, non c'entra

yuktaḥ

aggiogato, è connesso a, *prathamā*

aviśuddhi-kṣaya-atīśaya-yuktaḥ

TP *tr̥tīyā* oppure *dvitīyā* su DV

tad

(da) quelli (*tebhyaḥ*)

viparītaḥ

inverso, opposto

tad-viparītaḥ

diverso da essi, TP *pañcamī*

śreyān

ciò che è meglio, è preferibile, nominativo di *śreyāṃs*

<i>vyakta</i>	manifesto
<i>āvyakta</i>	immanifesto
<i>jñā</i>	Puruṣa, anima pensante
<i>vijñānāt</i>	conoscenza discriminativa, <i>pañcamī</i>
<i>vyakta-avyakta-jñā-vijñānāt</i>	conoscenza discriminativa del manifesto, dell'immanifesto e del conoscente, TP <i>śastī</i> su DVD

Traduzione

I mezzi rivelati sono come quelli evidenti, questi infatti comportano impurità esaurimento eccedenza superiore (ai mezzi rivelati è quel mezzo) diverso da essi (che viene) dalla conoscenza discriminativa del manifesto, dell'immanifesto e del conoscente.

Commento

In questo *sūtra* viene enunciata l'essenza del dualismo ontologico appartenente al sistema Sāṃkhya. È introdotta la *prakṛti* Natura (*vyakta-avyakta*), cioè l'universo manifesto e immanifesto, e il *puruṣa* lo Spirito (*jñā*). I mezzi scritturali (la *śruti*) rivelati, pur essendo superiori sono come quelli visibili, perché portano afflizione. Un mezzo ancora superiore è la conoscenza dei principi della realtà, i venticinque *tattva*, che vanno a costituire il manifesto, l'immanifesto e il conoscente.

सङ्ख्यकारिका *Sāṃkhya Kārikā* 3 di Īśvarakṛṣṇa

मूलप्रकृतिरविकृतिर्महदाद्याः प्रकृतिविकृतयः सप्त ।

षोडशकस्तुविकारो न प्रकृतिर्न विकृतिः पुरुषः ॥ ३ ॥

mūlaprakṛtiravikṛtirmahadādyāḥ prakṛtīvikṛtayaḥ sapta |
ṣoḍśakastuvikāro na prakṛtirna navakṛtiḥ puruṣaḥ || 3 ||

mūla-prakṛtiḥ avikṛtiḥ mahat-ādyāḥ prakṛti-vikṛtayaḥ sapta |
ṣoḍśakah tu vikāraḥ na prakṛtiḥ na vikṛtiḥ puruṣaḥ ||

<i>mūla</i>	radice
<i>prakṛtiḥ</i>	natura
<i>mūla-prakṛtiḥ</i>	radice primordiale, natura primeva KD
<i>avikṛtiḥ</i>	non creata, non prodotta, è <i>ab initio</i>
<i>mahat</i>	grande
<i>ādyāḥ</i>	a cominciare da..., <i>prathamā</i> masc. plur.
<i>mahat-ādyāḥ</i>	a cominciare dalla grande (<i>buddhi</i>) <i>adisamāsa</i> :
<i>prakṛti</i>	natura creata
<i>vikṛtayaḥ</i>	produttiva, <i>prathama</i> femm. plur.
<i>prakṛti-vikṛtayaḥ</i>	natura creata e produttiva DVD
<i>sapta</i>	sette
<i>ṣoḍśakah</i>	sedici
<i>tu</i>	ma

<i>vikārah</i>	prodotti
<i>na</i>	non, né
<i>prakṛtiḥ</i>	prodotto
<i>na</i>	né
<i>vikṛtiḥ</i>	produttivo
<i>puruṣaḥ</i>	il <i>puruṣa</i>, lo Spirito

Traduzione

La natura-radice non è prodotta, i sette (*tattva* principi) a partire da quello grande (*buddhi* intelletto) sono prodotti e produttivi | (mentre gli altri) sedici (sono solo) prodotti; il *puruṣa* (lo Spirito, anima) non è né prodotto né produttivo.

Commento

La *prakṛti*, la Natura ha funzione primordiale e generante, dalla sua trasformazione scaturisce la molteplicità del reale [per questo la teoria causale del Sāṃkhya è detta *pariṇamavāda*, cioè teoria della trasformazione]. La realtà sarebbe il frutto della reale modificazione di una sostanza universale. Come il *puruṣa*, la *prakṛti* esiste da sempre, è increata, sempre esistente, non è la manifestazione di un'entità, come poi invece risulta essere, cioè prodotta da *māyā*. Da *puruṣa* e *prakṛti* procedono la [grande] *buddhi* l'intelletto superiore, la ragione pura, l'intelligenza noetica, l'intuizione superconscia; l'*ahamkāra* il senso dell'io, che permette all'autocoscienza di riflettere su se stessi: il *manas* che elabora i dati sensoriali mettendo in contatto il soggetto con il mondo e fungendo da porta delle percezioni; seguono gli *jñānendriya* i cinque organi di conoscenza, le facoltà di percezione sensoriale: orecchio, pelle, occhio, lingua, naso. Gli altri sedici in realtà sono quindici, i *karmendriya* gli organi d'azione: parola, presa, movimento, accoppiamento, escrezione; i *tanmātra* gli elementi sottili: suono, contatto, forma, sapore, odore; i *mahābhūta* gli elementi materiali: etere, aria, fuoco, acqua, terra.

Viene qui affermato un principio che verrà ripreso nel XVII secolo dalla filosofia occidentale in particolare da pensatori quali Giordano Bruno e Baruch Spinoza. È il concetto di *natura naturans* e *natura naturata*.

I “prodotti” di *prakṛti* esistono in funzione di *puruṣa*. Il senso del mondo è di essere un oggetto di conoscenza e nell'essere percepito. Senza un soggetto percettore il mondo non avrebbe motivo di esistere. Il soggetto che in assoluto fa la conoscenza dell'oggetto è il *puruṣa*. O per meglio dire, non esiste un solo *puruṣa* universale, pur essendo esso puro soggetto, pura coscienza, ma vi sono tanti *puruṣa* quanti sono gli individui (anche se il *puruṣa* non è un individuo), e tuttavia esiste a prescindere dall'ordine naturale essendo fuori dal tempo, dallo spazio e dalla causalità. Per questo viene spesso definito come “spirito” o “anima”.

Senza l'esistenza di *puruṣa* il mondo non esisterebbe per noi. È il soggetto cosciente e auto-luminoso che con la propria luce illumina la realtà, rendendola conoscibile. È il polo opposto a quello dell'incosciente *prakṛti* che è l'oggetto di conoscenza. *Prakṛti* è pura attività nel divenire, mentre *puruṣa* è passività contemplativa. L'interazione tra i due dà vita al mondo che conosciamo. In pratica nel dualismo radicale del Sāṃkhya chi è cosciente non agisce e chi agisce è incosciente, per quanto è *puruṣa* che fa attivare *prakṛti* e la spinge a creare la realtà. Inoltre tramite la mente stimola *prakṛti* a generare l'io empirico, che diventa il soggetto fittizio della percezione e sperimenta tutti gli stati mentali ed emotivi.